

PRESENTACION CONFERENCIA DEL CONSORZIO COOU

Buongiorno, oggi siamo qui riuniti in questo Centro Congressi appartenente al Vaticano per discutere la tutela dell'ambiente , in uno dei suoi molti rami, l'uso, abuso e riciclaggio d'oli e lubrificanti per l'ambiente. La conservazione dell'ambiente è un tema di preoccupazione per tutti e la Chiesa è ed è sempre stata la prima ad aver chiesto al mondo la tutela dell'ambiente nell'ambito dei diritti umani e l'uso equo delle risorse .

Come ha sottolineato la Centesimus annus di San Giovanni Paolo II, la Chiesa Cattolica, connaturalmente alla sua competenza etico-religiosa, ha una "parola da dire di fronte a determinate situazioni umane, individuali e comunitarie, nazionali e internazionali, per le quali formula una vera dottrina, un corpus, che le permette di analizzare le realtà sociali, di pronunciarsi su di esse, e di indicare orientamenti per la giusta soluzione dei problemi che ne derivano". Specialmente da Pablo VI in poi, essa, si interessa in particolare alla questione dello sviluppo integrale dei popoli. La Dottrina sociale della Chiesa non può considerare lo sviluppo come un mero sinonimo di progresso tecnico-tecnologico o come una mera evoluzione economica, caratterizzata dall'aumento delle possibilità di consumo o degli indici di produzione.

In questo contesto, stiamo aspettando la pubblicazione della enciclica di Francesco verso la fine di giugno, dedicata all'ambiente e allo sviluppo. Nel documento verrà esposto uno dei punti principali sulla questione ambientale vista come una questione antropologica ed etica. Nei loro diversi interventi Francesco ha evidenziato la sua preoccupazione per l'ambiente. Oggi non è possibile che l'umanità non abbia alcuna attenzione sulla questione ecologica, di vitale importanza per la sopravvivenza umana, o ridurla a una questione meramente politica, questo problema ha una dimensione morale che tocca tutti e nessuno può non tenerne conto. Gli esseri umani, piano piano che prendono conoscenza di essere parte responsabile del disegno della Creazione, diventano capaci di rispettarci l'uno l'altro, invece di combattere tra di loro, danneggiando e impoverendo il pianeta. Francesco considera che il rispetto per l'ambiente ha molto a che fare con l'opporsi alla cultura di scarto. Non basta il rispetto della natura, abbiamo bisogno di un impegno concreto nel contribuire alla eliminazione dello spreco in una società che tende sempre più a scartare i beni che possono ancora essere utilizzati e possono essere donati a chi ne ha bisogno. Se si distrugge l'ambiente sarà

impossibile che si sviluppino i popoli, mentre gli esseri umani continuano distruggere il pianeta non ci sarà pace.

Piano piano, stiamo tutti lavorando insieme nella protezione e preservazione del medio ambiente. In questi giorni si sta svolgendo a Roma, la 20.ma Assemblea Generale di Caritas Internationalis con il tema: “Una sola famiglia umana: prendersi cura del Creato”. Al centro dell’attenzione dei lavori dell’organismo c’è la questione del cambiamento climatico con le sue conseguenze, in particolare sulle popolazioni più povere del pianeta.

La questione del cambiamento climatico è una questione che poco a poco, in questi decenni, ha acquistato importanza, e lo vediamo in maniera molto chiara, alla Caritas Internationalis: la moltiplicazione dei disastri naturali sul pianeta è cosa reale, che si può verificare costantemente. I tifoni, le alluvioni, la siccità ... tutto questo si è moltiplicato, generando impoverimento delle comunità, vittime dirette, anche migrazioni dovute a questo cambiamento climatico. E allora, siamo giunti a un punto in cui non solamente noi, ma tutti dobbiamo fare qualcosa per rallentare questo cambiamento climatico.

Quest’anno 2015 è un anno molto speciale: le Nazioni Unite adotteranno a settembre, in assemblea generale, gli obiettivi di sviluppo sostenibile che prendono in considerazione il cambiamento climatico in una maniera in cui non era mai stato fatto finora. Dopo il sostanziale fallimento del Protocollo di Kyoto e lunghe trattative, la comunità internazionale si è data appuntamento a Parigi il prossimo dicembre 2015 in occasione della 21ma Conferenza delle Parti (COP 21), per sottoscrivere un nuovo accordo globale sul clima: si tratta di un appuntamento di importanza cruciale perché se a Parigi non fosse raggiunto un accordo per una significativa riduzione delle emissioni di gas serra, la crisi climatica potrebbe precipitare con conseguenze molto gravi. Quindi questa è l’ultima occasione per prendere le decisioni necessarie per far sì che questo cambiamento si fermi.

Vediamo che quando il clima cambia c’è un impatto sul Creato e specialmente sulle popolazioni più povere. Questo cambiamento colpisce una zona tropicale che va dalle Filippine fino al Centroamerica e le popolazioni che vivono in questi Paesi sono povere e non sono all’origine di questo cambiamento: al riguardo, il Segretario generale della Caritas Internationalis, Michel Roy, ha ricordato che invece noi che siamo al Nord siamo all’origine di questo cambiamento. C’è una questione di “giustizia climatica” e noi

dobbiamo fare in modo che le persone vittime siano al centro della nostra attenzione, e creando un nuovo paradigma di sviluppo, a partire dalle speranze di queste popolazioni. Non solamente i governi: anche il settore privato e le organizzazioni internazionali della società civile.

L'umanità deve svincolarsi e liberarsi dall'affannosa ricerca del profitto, per il profitto, rinunciare all'assistenzialismo e alle pressioni, siano esse di natura ideologica, politica, economica o militare. La responsabilità sociale delle imprese e le decisioni politiche, in particolare, devono svincolarsi dall'opportunismo, dal cinismo, e dedicarsi con sincerità e responsabilità al bene comune. Ogni decisione economica è anche una decisione etica.

E necessaria una governance, in grado di gestire le numerose discipline coinvolte, i vari livelli di analisi e di azione pertinenti, le sfide particolari di ogni Continente e di ogni Paese. I principi fondamentali di questa governance sono il principio di giustizia e quello di sussidiarietà, e come fine ultimo la destinazione universale dei beni.

Per salvaguardare la natura siamo chiamati a vivere in questo mondo con sobrietà e giustizia, il principio della responsabilità nei confronti della generazione presente e di quelle future, ci porta alla necessità di riesaminare i modelli di consumo e produzione spesso insostenibili. Papa Francesco ha messo il punto su questa necessità, di cambiare stile di vita, modo di vita.

In questo scenario, la sfida della mitigazione della crisi climatica va affrontata sia per ragioni ambientali sia sociali: per affermare un principio di equità fra i popoli, di accesso equo ai frutti del progresso senza mettere in crisi le condizioni che lo rendono possibile. Un progresso equamente esteso che non scarichi sui più deboli i suoi maggiori costi ambientali. Ed anche per evitare di compromettere il diritto al benessere delle future generazioni, sulle quali si sta scaricando un accumulo di gas serra in atmosfera che, se non contrastato, avrà conseguenze drammatiche.

In questa riunione, ci sono tutti i diretti responsabili del buon funzionamento di questa azienda, Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU), il primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata, di cui ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. Il Consorzio è un esempio positivo di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro ministeri (Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare; Sviluppo Economico; Salute; Economia e Finanze) hanno propri

rappresentanti negli organi della governance consortile mentre la responsabilità gestionale è privatistica.

Il COOU coordina l'attività di 72 aziende private di raccolta e di 5 impianti di rigenerazione distribuiti sul territorio nazionale. Si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi. Sulla base del principio che "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti (al netto dei ricavi della vendita dell'olio usato) tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita.

Della informazione che ho ricevuto su questo ente, mi ha fatto riflettere tanto e sapere che se il definito dalla legge "rifiuto pericoloso", cioè l'olio usato, se eliminato in modo scorretto o impiegato in modo improprio, può trasformarsi in un potente agente inquinante: considerando che se si versa in acqua, 4 chili di olio usato possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio. E penso immediatamente alle notizie che più di una volta ci hanno sconvolto, quanto per diverse motivazioni, il mare soffre del inquinamento di petrolio, con le conseguenze devastanti.

Vedendo i dati del consorzio, che in 31 anni di attività, il 90% dell'olio raccolto dal COOU è stato classificato come idoneo alla rigenerazione per la produzione di nuove basi lubrificanti, mentre il 10% è stato avviato a combustione in appositi impianti quali, ad esempio, i cementifici. Ci riempie di speranza per un miglior futuro per il nostro pianeta.

Il Consorzio è riuscito a raccogliere il 95 % dei lubrificanti usati, e ha come obiettivo raggiungere quel 5 % mancante. Una bella sfida, non impossibile da raggiungere. Una piccola parte, equivalente a circa 5.000 tonnellate, sfugge ancora alla raccolta: da rifiuto pericoloso da smaltire. Il quantitativo che il COOU non raccoglie si concentra sia nel settore industriale sia nel "fai da te" in autotrazione, nautica e agricoltura. Proprio verso il "fai da te", difficile da raggiungere in quanto estremamente disperso, si concentra lo sforzo del Consorzio sensibilizzando la società, con informazione sui pericoli che comporta fare un cambio d'olio da soli, e raccomanda di far svolgere il cambio dell'olio nelle autofficine o nelle stazioni di servizio in cui sono rispettate tutte le regole di sicurezza e dove lo smaltimento dell'olio usato viene gestito correttamente. Speriamo che entro non molto sia raggiunto

questo 5 per cento, ottenendo il 100 per cento della raccolta differenziata, per il bene non solo della nostra Società , ma anche del pianeta .